

Conto corrente con la posta

# Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

## ABBUONAMENTO ANNUO

In Montalcino e fuori L. 2,000  
 Un numero separato cont. 5  
 Id. arretrato 10

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

## Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore; se si arretrata, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

## RICORRENZE STORICHE

## SIENA È MONTALCINO

Compiono oggi 357 anni dal giorno in cui i Republicanisti di Siena salirono, il colle di Montalcino per respirare ancora aure di libertà.

Compiono 357 anni dacché Siena, stretta dalle truppe di Cosimo I, volle anteporre l'esilio alla schiavitù. È noto, infatti, come nelle calamità estreme i liberi figli della Balzana si mostrassero dispostissimi a sacrificio solenne di averi e di sangue, dispostissimi a tutto perdersi prima che vivere servi. Erano intrepidi i giovani, ardenti, i fanciulli, animosi i vecchi, eroine le donne.

Dopo la battaglia di Marciano, perduta dal prode e generoso Piero Strozzi il cui nome suonava rampogna al milanese Mariniano che dall'italico sangue combatteva l'italica gente, Siena si sostenne per quasi un anno con raro esempio di costanza, e se ella cadde, cadde col ruggito del leone, col grido sdegnoso che alteramente ancor suona nei fasti suoi e d'Italia. E fu allora, il 21 aprile 1555, che molte famiglie nobili e popolane, eleggendo l'esilio, si rifugiarono a Montalcino; in questa città nostra, sia perchè « atta a potersi anche da numerosa oste difendere » sia per « la bravura » con cui i Montalcinesi avevano sostenuto, dal 17 marzo al 15 giugno 1553, l'assedio posto dalle truppe imperiali e medicee comandate da don Garzia di Toledo. E a Montalcino a poco a poco si raccolsero Mario Bandinì, Girolamo Spannocchi, Giulio Vieri, Ambrogio Nuti ed altri generosi, i quali vi creassero una nuova Repubblica e vi crearono un supremo magistrato a difesa della libertà.

Montalcino fu lietissima di dare sicuro asilo ai Republicanisti Senesi, i quali quanto avevano tagliato il braccio, altrettanto avevano eccelsa lo spirito, vivo il sentimento della riconoscenza.

La istituzione dei due Alunniati di Sapienza a perenne vantaggio della gioventù nostra informò.

Ricordi questi che sono cagione di grande onore per le due città. Ricordi luminosi di eroismo e di gloria, sacri per altezza e purezza di patrio affetto, ricordi che comuovono l'animo d'ammirazione.

Adolfo Temperini

Nell'intento di mantenere viva l'idea che i Senesi

in Montalcino avevano reso, i loro diritti furono coniate monete di rame, di argento e d'oro. Avvano da un lato in giro la leggenda *Libertas* e in mezzo *Resp. Senens.* in *M. lino*, nel rovescio una lupa e intorno *Enrico secondo Auspice*. Tali monete e cioè il *quattrino*, la *craxia*, il *paolo*, il *testone* e lo *xecchino d'oro* furono battute negli anni 1555, 1556 e 1557. Il *testone* però ha nel rovescio la solita leggenda, ma nel dritto *S. Maria Assunta* con le piele intorno *Sub tuum praesidium confugimus*.

## II PENSIERO RELIGIOSO di Giovanni Pascoli

Il poeta buono e gentile che l'Italia ha in questi giorni perduto, sebbene alieno dalle pratiche del culto, era credente in Dio e pel Cristianesimo — di cui, pensatore profondo, intendeva lo spirito squisitamente morale e sociale — professava una grande venerazione, tanto che più volte manifestò in vita il desiderio che il suo cadavere fosse portato alla tomba preceduto dalla croce. Ma — se non ci inganniamo — molto difficilmente si può citare in libro un discorso, un opuscolo, nei quali il pensiero cristiano e filosofico del Pascoli sia così acutamente espresso e svolto come nella conferenza che il gentile poeta tenne in Pisa il 14 marzo 1905 — presente un auditorio numeroso ed elettrissimo — sulla *Messa d'oro* di mons. Bonomelli l'illustre Vescovo di Cremona nella cui anima bella l'ideale religioso si armonizza e va unito a quello della patria.

In questa sua conferenza il Pascoli comincia spiegando il significato simbolico della messa e mostrando di conservare di quel rito non solo i ricordi della prima infanzia, ma anche un ricordo più vicino, quello di avere nel 1887 a Massa assistito a una messa per i prodi caduti a Dogali. Egli rievoca, con parole commoventi e piene di alta poesia, la memoria di quei morti, i primi morti per la patria dopo che questa s'era ricongiunta a Roma, dopo che erano spariti il primo Re e Garibaldi, dopo che aveva lasciata la vita in Pisa l'apostolo dell'unità Giuseppe Mazzini.

Il Pascoli descrive in modo commovente il sacro rito, il popolo affollato, i soldati allungati, rigidi, armati che rendono gli onori ai fratelli morti in Affrica, il sacerdote che alza l'ostia e benedice, il maggiore dal viso e dal portamento austero, che non riesce a vincere la sua commozione e abbassa la spada quando s'alza il simbolo della croce, e aggiunge: « Quel maggiore era un ebreo! »

Or bene, prosegue il Pascoli, io vorrei essere più lontano dalla fede di Cristo, di quel maggiore ebreo, per assistere con più significazione e non meno venerazione degli altri a un'altra messa che fra pochi giorni, il 2 giugno, sarà celebrata. Egli vorrebbe rivolgersi a quelli che non hanno fede, che non conoscono misteri, per esortarli a non usare della sola ragione, perchè non è possibile isolarla, la fede, da tutto ciò che co-

stituisce l'umanità. (1) Prosegue spiegando il significato di questa messa d'oro che è una cosa bella, che fa bene al cuore, perchè colui (monsignor Bonomelli) che la celebra in 50 anni di sacerdozio non mai mancò ai precetti del Cristo, sollevò sempre la sua anima su tutte le basure della terra, distese le sue mani, su tutte le sventure; essa è la messa d'oro d'un buon vecchio lavoratore.

Egli vorrebbe rievocare tutti quelli che all'Italia hanno consacrato e consacrano il pensiero e l'azione, dai veterani se ancor ne sopravvivano ai giovinetti che, commossi, sentono il racconto delle battaglie, e dire a tutti: « venite tutti a questa messa italiana ». E se esitassero vorrebbe gridar loro: venite, sono ammesse nel tempio le bandiere tricolori, le corone dei martiri che il sacerdote celebrante benedirà. Egli vorrebbe aver la voce che scopre le tombe e fa levare i morti, per portare avanti agli intrasigenti, ai lottatori di classe, la testimonianza di quel gran morto del 2 giugno, sicuro che riconosceranno nel celebrante, un degno sacerdote di Cristo, che ama l'Italia, la consola nelle miserie e non si lascia sopraffare dai suoi fanciulli dalle infernali offese delle vetrerie.

Vorrebbe portare la testimonianza di Mazzini che dall'esilio di Londra denunciava la tratta dei bianchi, biasimava il clero che avrebbe potuto impedirlo e non lo faceva. Il Pascoli dice che « ambidue, il generale e il profeta, s'inchiuserono al Vescovo che volle redimere e redense. Egli è il buon Vescovo d'Italia, monsignor Bonomelli ».

Il Pascoli immagina che la messa d'oro sia celebrata in una chiesa campestre, forse di Nigola, il villaggio nativo del Vescovo e descrive colli tocchi « soavemente poetici la Chiesa dove all'odore dell'incenso si unisce il profumo delle ultime rose di maggio e suppone di avviarsi a quella Chiesa, quando sulla soglia vede uomini neri che a lui vogliono negare l'ingresso chiedendogli: credi tu? speri tu? ed Egli rimane un po' perplesso, poi ritorna a loro le stesse dimande e dalla sicurezza delle loro affermazioni trae occasione per rivolgere a questi uomini fiere parole, nelle quali, commentando con splendida eloquenza i concetti di San Paolo nella epistola ai Corinti, prova che più che la fede e la speranza è necessaria la carità, e conclude che al di sopra di tutto sta, divino sogno di redenzione, l'amore, e il resto vi è incluso.

Poi immagina che a contendergli l'ingresso stiano anche gli uomini di scienza, i quali ordinano a tante cose cui noi pure crediamo, perchè accettiamo il concetto dell'evoluzione. Con una serie di potenti ragionamenti espressi con immagini splendide, il Pascoli mostra come, in fondo, tutti possano entrare nella Chiesa trascinandovi da una dolce necessità, dall'amore che fu il pensiero di S. Paolo e la guida di Dante.

(1) Non voglio — diceva Francesco Crispi — né gli intolleranti della fede, né quelli della ragione; gli uni e gli altri sono contrari allo spirito umanitario e sono simboli di dispotismo.

Agli uomini di scienza il Pascoli domanda: come si può chiamare in altro modo questa necessità? Forse differenziazione? La parola è aspra e lunga, egli ne suggerisce un'altra: odio, che è l'altra faccia di amare, l'odio di ciò che a noi non si confa e non si ama.

Qui torna a rivolgersi agli uomini della Chiesa e, svolgendo in modo meraviglioso il mito di Psiche, spiega loro la necessità e il dovere di accogliere nella Chiesa tutti i sospinti dall'amore del bene, dall'odio del male, siano essi credenti o non credenti, e ciò perchè l'animo degli uni e degli altri è indirizzato ad uno stesso fine, giacchè odio ed amore in questo senso si equivalgono.

Giunto alla fine del suo discorso, scintillante — come abbiamo detto — di poesia, profondo di pensiero cristiano e filosofico, il Pascoli addita in mons. Bonomelli il simbolo di quell'elevazione delle anime, per mezzo della fede e della speranza, ma soprattutto dell'amore, che sarà ancora una volta la salvezza dell'umanità.

Ognuno entri, egli dice, colla fede che può, colla speranza che sa, purchè animato dall'amore, ognuno può stare nella Chiesa. Invitato il buon Vescovo a pregare per la patria, il Pascoli termina esortando con parole dolcissime e commoventi a fare il bene per onorare mons. Bonomelli, e accenna a quell'ospizio per gli operai emigranti fondato dal buon Vescovo; e così, egli dice, ci sarà gioia ineffabile l'aver contribuito all'elemosina di questa «italica e veramente umana e divina messa d'oro».

## IL DIBATTITO per la Cattedra di Bologna

Al Referendum della "Tribuna" per conferimento della Cattedra, operata dal Carducci e dal Pascoli, il nostro insigne comprovinciale prof. senatore Giacomo Barzellotti ha risposto con la lettera seguente.

Signor Direttore,

La risposta, ch' Ella mi chiede al «referendum» intorno alla cattedra di Bologna, non può essere che tale quale me la suggeriscono la mia coscienza e il mio ufficio d'insegnante, e i principi filosofici, letterari e critici, da me seguiti nell'opera mia di scrittore. E non può esser che questa: scelga il Ministro con la guida della pubblica opinione, o designi un concorso l'uomo, che per salda e larga dottrina, per altezza di pensiero e d'arte e per eletta finezza di gusto appaia il più degno di succedere al Carducci e al Pascoli in quell'ufficio, il quale è — come Ella ben dice — ufficio di cultura e di poesia. Che oggi a chi debba insegnare autorevolmente Letteratura italiana in una cattedra universitaria sia necessario unire all'intelligenza e all'uso geniale del magistero dell'arte un sicuro possesso della materia storica e critica della Letteratura e di tutto il patrimonio di studi ormai raccolto intorno ad essa, è cosa tanto evidente da non meritare nemmeno di essere discussa. E non manca certo, tra i nostri insegnanti di maggiore fama e tra i giovani, che si potrebbero rivelare in un concorso, l'uomo atto a sedere degnamente sulla cattedra bolognese.

Ma, detto ciò, io sento il dovere di aggiungere qui — anche per chiarir meglio il mio pensiero in proposito, espresso di recente in altro giornale, ma solo in parte — una mia opinione sul valore e sul significato, che hanno per me le vive discussioni, sorte in questi giorni intorno alla cattedra di Bologna, e il riapparirvi che fa anche oggi, come dopo la morte del Carducci, la proposta di dare per successore al Pascoli un poeta insigne, un uomo di gran fama, che illustri quell'insegnamento con lo splendore del suo nome

o lo torga alto nel favore o nello simpatie non solo dei dotti ma di tutto il pubblico colto d'Italia.

Como studioso e osservatore imparziale della vita del mio paese, quale io sono o almeno quale vorrei essere, dico che codesta proposta, persistente o rinnovata, esprime un legittimo desiderio di quanti in Italia vorrebbero che gli alti studi universitari, o più in ispecie i letterari, i filosofici e storici avessero nella coscienza e nell'attenzione e nel favore di tutto il paese quel luogo che oggi non hanno. Che non l'abbiano è un fatto: — lo ha riconosciuto ed affermato anche il Congresso universitario, aperto ieri. — Perchè non l'abbiano, sarebbe lungo il dire e l'addurre a parte a parte i vari motivi. Ma uno di questi, forse il principale, lo dico subito: è il mancar che fa, da un pezzo, ai nostri istituti universitari, specialmente alle Facoltà di Lettere e Filosofia, quell'alta efficacia di azione e di pubblicità nell'ordine del pensiero e dell'arte, quella potente irradiazione d'impulsi e di splendori intellettuali, che invece hanno avuto ai loro momenti migliori gli istituti universitari francesi e i tedeschi, e che ebbero i nostri durante il Rinascimento. L'Università di Luglio, sotto la restaurazione e la Monarchia di Luglio quando tutto il pubblico pensante e l'alta società della capitale si affollavano nelle aule a udire il Villemain, il Cousin, il Guizot, il Michelet, è stata per la gloria e pel valore nazionale degli studi francesi quello che non è mai stata da noi nei nostri studi alcuna delle nostre tante Università.

Non che esse non abbiano concorso potentemente al sorgere della nuova vita intellettuale italiana. Anzi, tutto ciò che di più alto e di più vivo ha avuto, in questi ultimi cinquant'anni la nostra cultura, è venuto su da germi, ch'essa hanno fecondati. Ma quest'opera non s'è fatta sentire, non s'è imposta all'attenzione alla coscienza del paese, che ha ignorato e ignora le sue Università, e non vede in esse una fabbrica di diplomi per l'esercizio delle professioni. E questo accade perchè anche nelle nostre maggiori Facoltà letterarie e filosofiche sono rarissimi i professori, che alla vasta dottrina uniscano l'arte del saperla rendere attraente, e nel cui insegnamento entri come parte integrante della sua efficacia sulle menti e sugli animi la genialità. Da noi i corsi universitari, ai quali accorra un largo pubblico, si contano sulle dita. Sono eccezioni, le quali confermano la regola. Che la scienza e la letteratura, e sopra tutto poi la filosofia, per riuscire veramente degne dell'alto magistero e della severità degli studi superiori, debbano esser con ogni cura tenute lontane da qualsiasi attrattiva e ornamento d'arte, è ancora uno dei più radicati e insanabili nostri pregiudizi nazionali, frutto dei secoli della nostra decadenza, uno di quelli che hanno fatto più male alla nostra letteratura, e l'hanno divisa dalla coscienza e dalla vita del paese. Prive come tra noi sono state sempre, e come sono tuttora, d'intimo contatto con la mente e con l'anima di tutta la nazione, l'arte dello scrivere, la scienza e la critica, che avrebbero dovuto avere e non hanno avuto negli alti studi universitari il loro maggiore organo di elaborazione e di diffusione nel pubblico colto, non hanno potuto portare all'opera della cultura italiana tutto quel complesso di forze vive e vivificanti che avrebbero dovuto portarvi. All'essere avvenuto in lei precisamente il contrario deve la Francia l'enorme potenza di popolarità e di diffusione europea e mondiale che ha avuto la sua cultura.

Questo, io credo, sentono, intuiscono i nostri giovani; i quali vorrebbero data alla genialità una parte maggiore ch'essa oggi non abbia pur-

troppo nell'insegnamento universitario; del quale molti tra loro, e più specialmente, quelli che hanno la mente più viva, sentono dolorosamente e impazientemente, sopra tutto nelle scuole letterarie e filosofiche, l'aridità e la povertà pedantesche. Noi facciamo odiare ai nostri giovani i classici antichi e i nostri nei Ginnasi e nei Licei. E nella Università, dove essi dovrebbero sperimentare più vivo nell'azione personale degli insegnanti sui loro discepoli il fascino dell'ingegno vero e grande, s'imbattono troppo spesso in professori che, anche quando hanno ingegno e gusto e senso dell'arte ed eloquenza, si sforzano di nascondere gelosamente con ogni cura queste invidiabili doti della loro mente sotto la grave toga di un'erudizione morta schiacciante e fastidiosa.

Ecco perchè io non mi meraviglio punto che la proposta di dare per successore a due insigni poeti un altro poeta, un uomo d'ingegno grande ed affascinante, venga più specialmente dai giovani. Non mi nascondo punto le molte, le gravi obiezioni, che può far sorgere il nome più ripetuto e più invocato. Ma comprendo bene e mi spiego i motivi che lo fanno ripetere ed invocare.

Giacomo Barzellotti

## Calma e fiducia

Il Popolo Romano, il cui carattere ufficioso è noto, scriveva tre giorni or sono:

«È stata una buona settimana quella scorsa. Con lo sbarco a Macade e l'occupazione del forte di Bucamez abbiamo raggiunto l'estremo punto della costa verso la frontiera tunisina, come con Toben abbiamo raggiunto il posto più avanzato verso la frontiera egiziana.

«Prima che si entri nella nuova stagione si potranno colmare i vuoti, in guisa di completare la siepe di ferro lungo tutta la costa della Libia, dalla quale nè il Profeta, nè Allah riusciranno più a smuoverci.

«Non è detto con ciò che il contrabbando, solo mezzo che ha reso possibile il prolungarsi della guerra, sia precluso totalmente — ci vuol altro — ma frattanto, dalla parte della Tunisia, mercè la maggior vigilanza delle autorità francesi e la impossibilità di poter sbarcare, d'ora innanzi presso Sidi Said e Zuara, ossia nella zona estrema della frontiera tripolina, gli approvvigionamenti che potevano liberamente e comodamente dirigersi al quartiere generale turco, diventeranno assai più difficili.

«Dalla parte della Cirenaica si stanno escogitando altri efficaci mezzi per tagliare, o per lo meno assottigliare al minimo viveri e munizioni.

«Con un po' di calma e di pazienza senza gravi sacrifici di vite dei nostri bravi ufficiali e soldati si riuscirà nell'intento; poichè è inutile farsi delle illusioni, il segreto per abbreviare la guerra sta essenzialmente nello assottigliare i rifornimenti.

Circa il passo delle Potenze presso la Porta il giornale ufficioso così esprimevasi:

«Se sarà tale da rendere possibile la fine della guerra, meglio per noi, per tutti e soprattutto per la Turchia.

«Se poi l'esito riuscirà negativo, la conseguenza sarà molto semplice: la porta

del tempio di Giano, che finora è rimasta aperta soltanto a metà, verrà spalancata ed allora vedremo se resisteranno a lungo i cardini dell'ottomano impero.

« Occorre dunque, da un lato la più grande calma e la più grande concordia, quali si sono mantenute finora in modo ammirabile in tutto il paese; e dall'altro lato, fermezza di propositi e la più completa fiducia nell'opera costante del Governo e delle supreme autorità militari, che sono in grado più di chiunque di apprezzare i modi e i mezzi più efficaci per raggiungere la meta coi minori sacrifici possibili.

### Per la tutela della selvaggina

Al Congresso Zoologico Nazionale, tenutosi la scorsa settimana in Pisa, venne approvato all'unanimità un ordine del giorno reclamante dal Governo un progetto di legge di vera e propria protezione per la selvaggina e ciò nell'interesse soprattutto dell'agricoltura.

### I ragazzi e i nidi

Siamo nella stagione in cui gli uccelli fanno i nidi, nel momento in cui la specie si dovrebbe propagare. Ebbene dal maestro nella scuola, dal parroco nella chiesa, dal fattore, da tutti, s'inculchi nella mente dei contadini, dei ragazzi, l'utilità che gli uccelli arrecano, e quindi il rispetto che ad essi dobbiamo.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

### Da Siena

La sala del Palazzo comunale si riunirono Autorità presidenti di Associazioni locali e numerosi cittadini invitati dall'on. Sindaco nob. avv. Mario Bianchi Bandinelli per formare un Comitato allo scopo di raccogliere i fondi necessari alla costruzione di un velivolo che porti il nome di Siena.

Dopo breve discussione fu dato incarico al Sindaco di nominare una Commissione esecutiva composta di persone volenterose e attive che possano dare efficace e sollecita attuazione alla bella iniziativa.

### Da Arcidosso

Arcidosso è in lutto per la morte del suo figlio insigne per cuore e per intelletto prof. sac. Gustavo Contri.

I funerali sono riusciti imponenti. Dal sindaco al più umile paesano, tutti d'ogni condizione sociale e d'ogni partito abbiamo avuto per lui una lacrima, un fiore, una parola di affettuoso e riverente compianto.

### Prof. Don GUSTAVO CONTRI

Aveva aspetto mite e sereno.

La fronte spaziosa ne palesava l'intelligenza non comune e negli occhi, che a tanta dolcezza aveva atteggiate, erano riflessi le belle doti dell'animo suo. Ed io lo amavo per queste sue qualità; lo amavo perchè era una bella figura di sacerdote veramente cristiano e di cittadino veramente italiano, perchè passava i giorni suoi compiendo atti di amore e di carità, perchè la sua vita — pur così umile — trascorreva operosa e benefica, illuminata dalla virtù del bene.

Dolorosissima per ciò mi è giunta la no-

tizia della sua morte avuta in Arcidosso sua terra natale, là dove in maggior copia e per lungo tempo aveva profuso i tesori della sua dottrina e della sua bontà sapiente. Né meno dolorosamente sarà appresa — ne sono certo — da tutti montalcinesi miei concittadini, che lo ebbero in Arcidosso maestro al Seminario nel 1897 e 1898.

Altri dirà di lui con educatore esemplare dei figli del popolo, come tutore sollecito della povera infanzia abbandonata, come storico eruditissimo del nostro paese; dirà del suo amore alle arti e a tutte le cose belle, e qual prezioso contributo egli portasse alle Società per la coltura della gente e per lo sviluppo delle forze fisiche. In quest'ora d'angoscia a me non resta che dare a lui, alla sua cara memoria, il sacro ultimo saluto dell'amicizia!

Ado Temperini

Il prof. Contri trasse i natali nel 1836 in Arcidosso, sul Monte Amiata, monte

... ch' Etruria tien giosa in seno, monte, che fa con quei sovan concorso ch'han più superbo il giogo, un monte ameno che, d'ombre ricco e d'altre cose belle, tenta col verde crin palpar le stelle.

Fu nel suo paese maestro delle Scuole comunali per oltre 36 anni, e poi direttore dell'Ospizio per l'infanzia abbandonata; ufficio questo che ha coperto fino all'estremo dei suoi giorni. Copriva pure la onorifica carica di R. Ispettore dei monumenti nella regione amiatina.

Uomo studioso e d'ingegno, scrisse in prosa e in versi. Dei suoi lavori ci piace citare la *Storia di Arcidosso e la Vita del poeta Giovan Domenico Peri*.

Il prof. Contri godeva molte simpatie anche di uomini dotti, di scienziati insigni.

Egli era l'orgoglio di Arcidosso, dei suoi forti e laboriosi conterranei che inconsolabili ora lo piangono

... di pianto  
che l'anima nutre, ch'è buco, che è santo.

A Scrofiano si è spenta fra il compianto generale la cara esistenza del

### cav. avv. Gerenia Meocci

Fu uomo di una coltura non comune, specialmente letteraria, ed ebbe animo di poeta gentile. Pregi questi che in lui si accoppiavano ad una eccessiva modestia che lo trattenne sempre dal pubblicare le sue poesie, alcune delle quali appariscono veramente pascoliane.

Ricoprì con disinteresse e con zelo cariche pubbliche come quelle di Vice - Pretore Onorario ad Asciano e a Sinalunga.

Giunga l'espressione del nostro rammarico a tutti i congiunti dell'estinto e specialmente al nostro ottimo Pretore avv. Sfanò Marri e alla sua gentile signora.

## AVVISO

Il Prof. Dott. Luigi Ugani della R. Università di Siena ogni giorno dà consultazioni private, dalle ore 0,30 alle 12,30 per malattie dell'orecchio, naso e gola.

Siena Via Cavour 27 — Telefono 2-30



Per la inserzione di reclame, avvisi commerciali ecc. in quarta pagina oppure nel corpo del giornale si pattuiscono prezzi convenientissimi.

### L'Amministrazione

## Ricordi e Pensieri

Quanto sia da fidarsi in soccorso straniero è fatalmente chiaro per la voce della Storia.

E' santo, ha il sorriso del cielo, tutto quello che facciamo in sollievo dell'umanità sofferente.

La frugalità aiuta potentemente a mantenere sani corpo e intelletto.

I grandi uomini furono quasi tutti di gusti semplici e frugali.

Che non può — scrive il Parini — un'alma ardita, se in forti membra ha vita?

## CRONACA

L'on. comm. Arturo Pilacci, deputato del nostro Collegio. — C'informano che le sue condizioni di salute sono sensibilmente migliorate.

Monteleone affezionatoissima augura all'egregio uomo una sollecita e completa guarigione.

La festa degli alberi, celebrata nella piena comunale presso Osticcio, riuscì assai geniale. Erano presenti le Autorità, le rappresentanze di varie Associazioni e gli alunni delle Scuole. Parlò applaudito il direttore didattico sig. Bonifazi, e poi furono piantati dei pini, il cui verde tenero — direbbe Giacomo Boni — è uno dei colori più gai e festosi di cui disponga la natura.

Auguriamoci che tali feste corrispondano al loro fine, servano cioè di stimolo alla conservazione dei boschi, che, oltre a formare la nostra ricchezza, sono fonti di ossigeno di vita, — valgono a risvegliare l'amore delle piante, delle foreste, oggi troppo devastate per sete di subito guadagno senza alcuna previdenza dei danni futuri.

Ricovero di Mendicanti Giovanni Capitani. — La presidenza fa noto che giovedì prossimo, 25, scadrà il termine per concorrere al posto d'inseriente - cuoco presso questo Asilo dei poveri vecchi impotenti.

Le domande di concorso dovranno essere presentate alla Presidenza medesima.

Alla R. Confraternita di Misericordia si terrà l'adunanza generale oggi a ore 14 e 30.

### ORDINE DEL GIORNO

1. Bilancio consuntivo 1910. Discussione e approvazione.

2. Relazione sull'andamento della Confraternita e proposte per migliorarne ed estenderne l'azione nel campo della pubblica beneficenza.

a) Trasporto dei defunti — Carro funebre — Pannone per i fratelli. Resoconto e provvedimenti.

b) Assistenza e trasporto degli infermi — Resoconto e provvedimenti.

c) Riduzione degli obblighi dei pii Legati.

d) Riduzione degli obblighi verso i Fratelli vivi e defunti e proposta di modificazioni delle tasse di Fratellanza.

e) Ruolo dei benefattori.

f) Premi ai fratelli benemeriti.

g) Direttore dei servizi.

3. Bilancio preventivo 1912. Discussione e approvazione.

4. Rinnovazione delle cariche sociali.  
Decadono per compiuto triennio e possono essere rieletti consiglieri il sig. Luigi Ciacci e il can. dott. Camillo Capitani.

Nomina di un distributore dei sussidi in luogo del sig. G. Terzi.

La Cooperativa di consumo inaugurerà la sua nuova Bandiera il giorno 5 maggio p. v. Oratore il consigliere provinciale prof. Virgili.

**Asilo Infantile.** — E' noto a noi pure che alcune signore hanno promesso — animato da buona volontà — d'interessarsi alle sorti di questo Istituto, che ha pochi mezzi, e di mandare frutta, fagioli, ceci ed altro.

Niun dubbio che il loro appoggio morale e materiale riuscirà di sommo beneficio e stimolerà altre buone signore a seguirne l'esempio. Ma perchè ciò avvenga occorre che la sonnecchante Commissione amministratrice dell'Asilo faccia qualcosa a prò del medesimo, giacchè i primi benefattori di un Istituto devono essere coloro che ne sono a capo.

Riservandoci di tornare su questo argomento nel numero prossimo (tutte le Commissioni a Montalcino si assomigliano — l'una vale l'altra — essendo composte in maggioranza di « testoni » e di « ambiziosi » — come dimostreremo — senza una direttiva chiara e sicura, senza slancio d'iniziativa, per cui addolora ma si spiega facilmente la decadenza dei nostri Istituti maggiori e minori) vogliamo rivoigere oggi una parola di lode all'egregia direttrice signorina Brunetta Meyer, la quale non solo in mezzo ai bimbi dell'Asilo è luce di bontà e d'intelligenza, educatrice sapiente, ma è disposta a farsi centro d'ogni iniziativa atta a migliorare le poco floride condizioni dell'Istituto.

**Necrologio.** — A ore 15 di lunedì si spense giovanissimo di anni 27, **Carlo Baccinetti** di Adolfo. Intervenero ai funerali le rappresentanze del Sodalità, dei quali era socio, e cioè dell'Unione Operaia di mutuo soccorso e del Circolo Ricreativo Indipendente.

La R. Confraternita di Misericordia era rappresentata dal governatore avv. Tamanti e dal consigliere dott. cano Borghi.

**Caduta mortale.** — Circa le ore 21 del 12 corrente certo **Massai Angelo** di anni 42, nato a Castiglion d'Orcia e addetto ai lavori della costruzione ferrovia Siena-Montalcino, cadde dalla loggia alta 4 metri del podere denominato **Cardeta** presso Pari.

Raccolto dal colono **Garoni Gabriello**, il povero **Massai** fu subito condotto su di un carro qui a Montalcino e ricoverato allo **Spedale**, dove a ore 2,30 di domenica cessò di vivere per frat-

tura della base cranica e della colonna vertebrale.

**Al Teatro.** — Abbiamo nuovamente fra noi la Compagnia drammatica **Dante**, diretta dall'artista **Mazzeranghi**.

Il pubblico accorre sempre numeroso o plaude agli artisti geniali, che interpretano assai bene i lavori anche più difficili come la **Figlia di Jorio** del D'Annunzio rappresentata giovedì sera.

Domani qui in Montalcino consueta Fiera di merci e bestiami.

## R. Confraternita di Misericordia

**Resoconto della Fiera di Beneficenza e del Concerto dato al Teatro dal "Trio Senese", per l'acquisto di un Carro-funebre e del materiale di pronto soccorso a corredo del Carri-lettiga.**

ENTRATE	
Fiera di Beneficenza	
Inbasso della medesima . . . . .	L. 992,03
Obblazioni pervenute . . . . .	« 466,00
Concerto "Trio Senese", . . . . .	« 175,00
Incasso . . . . .	
<b>Totale</b>	<b>L. 1633,03</b>

SPESE	
Fiera di Beneficenza	
Luce elettrica . . . . .	L. 20,00
Orchestra e fanfara . . . . .	44,20
Acquisto di oggetti . . . . .	480,60
Stampe . . . . .	65,50
Servizio . . . . .	42,00
Spese diverse . . . . .	187,90
Concerto del "Trio Senese", . . . . .	52,00
Porto di un Piano da Siena . . . . .	42,95
Vitto e alloggio agli artisti . . . . .	28,50
Stampe . . . . .	24,40
Spese varie . . . . .	
<b>Totale</b>	<b>L. 963,05</b>

RIEPILOGO	
Entrate . . . . .	L. 1633,03
Spese . . . . .	« 963,05
Rimanenza . . . . .	L. 669,98
Valuta di oggetti rimasti inventuti . . . . .	« 131,25
<b>Avanzo netto</b>	<b>L. 801,23</b>

Il pianoforte fu offerto gentilmente dallo Stabilimento Musicale Bratto.

Le 100 lire di compenso agli artisti del "Trio" e le spese di viaggio furono generosamente sborsate dalla signora contessa **Marianna Piccolomini Clementini**, che perciò additisi alla riconoscenza cittadina.

**I NOSTRI ABBONATI** che non sono in regola con questa Amministrazione ed ai quali è stata spedita una circolare — *svegliarino*, sono pregati di inviarcì sollecitamente non più tardi del corrente mese l'importo del loro abbonamento scaduto. Pensino che noi abbiamo da far fronte continuamente a spese di stampa, di posta, di corrispondenza ecc. (che per far ciò non contiamo che nelle quote di abbonamento).

Se qualcuno non vuole essere più abbonato, respinga il giornale, il presente numero. Non è onesto continuare a ricevere il giornale senza pagarne la quota d'associazione.

Montalcino, 20 aprile 1912

L'Amministrazione

## POSTA APERTA

Prof. **Rucah** e sig. **L. Bacci** — Grazie del cortese abbonamento speditomi. Ossequi distinti.

Il Direttore

**AFFITTANSI** due quartieri nel corso **Umberto 1.** — (Montalcino). Rivolgersi alla sig. **Maria ved. Pescatori.**

ACQUA MINERALE  
DELLA

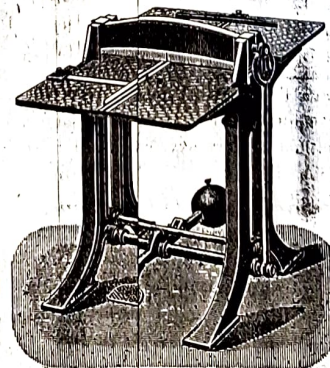
## BANDITELLA

Efficacissima nella stitichezza, diarrea, dispepsia, aurepsia, litiasi renella, nel gastricismo, reumatico ecc. come viene dimostrato da certificati Medici, nonchè dalla Relazione scientifica del chiarissimo prof. **Taddei**. Vendesi dai proprietari **Sig. BARTOLI**, e in Piazza **Garibaldi** presso **LUIGI CIACCI** (Siena) **MONTALCINO** (Siena).

**Angelo Andraini** gerente responsabile.  
Montalcino, Nuova Tipografia.

# LA NUOVA TIPOGRAFIA

è fornita di un  
macchinario  
perfetto  
e moderno



eseguisce  
qualsiasi lavoro  
a prezzi  
modicissimi